

TV Se domenica sera non avete visto «Parla con me», vi siete persi un Guzzanti da Nobel nei panni del nostro ministro del Tesoro. Degno di Peter Sellers. E si torna a ridere all'italiana...

■ di Toni Jop

Ministro Tremonti, come pensa di risolvere i problemi di bilancio? «Vendiamo la Sardegna, che è lontana e non serve a niente. Una proposta seria, perché ho il compratore»; ma perché massacrare la cultura? «Piano. Come sarebbe, cos'è cultura, questa storia del Trigoletto e di quella baldracca che muore ogni volta di tifo, sarebbe cultura?», ma scusi sta parlando della Traviata? «Sì, di quella baldracca che muore ogni volta di tifo. Non serve, è sempre uguale, così metto su una segreteria telefonica, rispondo io a tutti quelli che vogliono sapere: e il Rigoletto quest'anno? Niente, guardi, anche quest'anno la baldracca muore di tifo, uguale, clic». Grandi visioni d'insieme: «La finanziaria? è una "sola". Abbiamo raso al suolo il paese ma non abbiamo aumentato le tasse. In compenso, abbiamo portato la figa dal 4,1 al 7,8». Ridere, ce ne eravamo quasi dimenticati. Finché è arrivato quel Tremonti bis, in tutti i sensi, che l'altra sera, animato da Corrado Guzzanti, si è sbarricato sul divanetto di Serena Dandini. E all'improvviso abbiamo capito cosa stiamo perdendo, ormai da anni, non solo in tv. Una cosa molto italiana, come la pastasciutta, come Sophia Loren, come Totò: la capacità di «sganasciarsi» senza controllo, fino a lacrimare, fino a farsi sfiancare, e in tanti, in un rito di massa che, al cinema, ha sempre ucciso la sceneggiatura perché, mentre si rideva, il film proseguiva la sua corsa e dopo le battute si poteva anche piazzare una bestemmia che nessuno l'avrebbe rilevata. Scelga lui quello che vuole: l'Oscar, il Nobel, il Grande Marlott. Corrado Guzzanti, oggi, può togliersi qualche capriccio perché ha riportato il Paese a casa, nella casa che fu di Sordi, di Tina Pica, del Conte Max e questo vale riconoscenza anche in un luogo della terra in cui la tignosità fa più vittime dell'etilismo. Un Mostro da bacheca. Serena Dandini se lo mangiava con gli occhi di una mamma innamorata del suo bambino prodigio mentre, su quel divanetto, si agitava un muppet di carne e ossa che sfo- tteva, soprattutto, il

Tremonti-Guzzanti che pare Stranamore



Corrado Guzzanti nei panni del ministro Tremonti

vecchio meccanismo delle imitazioni. Non siamo più, se mai ci siamo stati, in zona Noschese; semmai, attenti al volo, l'irresistibile Tremonti dell'altra sera è il compagno di banco del dottor Stranamore e se la Dandini è madre, o madrina, il padre di Corrado sembra piuttosto sua maestà Peter Sellers. La stessa glaciale vestita di un professionismo implacabile che non cerca approdi macchiettistici ma sta tutto nel controllo fisico e psichico di una creatura nota che con l'artista svela il suo doppio, senza enfasi: il paradosso sta già tutto nell'originale, basta scavare un po' e Corra-

do - con Sabina - è, in questo senso, il miglior minatore di cui disponga oggi la scena italiana. Lui o Tremonti? Il dubbio è legittimo, grazie a Tremonti, sembra dire lo stesso Guzzanti. Impossibile raccontare la cronaca di quel che abbiamo visto a *Parla con me* poiché la mimica travolge una sceneggiatura che funziona come un tic ininterrotto, autentico e neppure accelerato. Tremonti è quel che è: il parto vivido di una fantasia spericolata ma, purtroppo, per noi e per questo paese, dotato di molto potere, condizione che lo sottrae alla ben più benevola possibilità di essere un simpatico mattac-

chione. Come Stranamore, Tremonti-Guzzanti è dotato di una sua perversa lucidità che gli consente di proiettare scenari presenti o futuri dotati di una serrata logica interna

«Quel Trigoletto e quella baldracca che muore sempre di tifo: sarebbe cultura?»

ma ancorati a niente, niente che abbia una lontana parentela con il buonsenso. Chi potrebbe sostenere infatti che non è davvero del ministro Tremonti la proposta del «Cuneo fiscale», e cioè di accollare sulle spalle della nostra Cuneo tutte le tasse d'Italia? La gente lo conosce e trema: che si possa ridere delle proprie disgrazie guardando la tv è una risorsa molto italica che questo governo ha ibernato per troppo tempo. Festeggiando, Serena Dandini ha salutato il 13% di share conquistato dalla sua trasmissione su Raitre. La prossima settimana toccherà a Ian McEwan.

MASS MEDIA L'ex direttore dell'Unità ospite di Severgnini su Sky parla di tv e politica: «A Berlusconi chiederei...»

Furio Colombo: «Rimpiango Kennedy, non Tony Blair»

■ di Andrea Carugati

«Ma se ti trovassi chiuso in un ascensore con Berlusconi, senza testimoni, cosa gli diresti?», domanda con un sorriso beffardo Beppe Severgnini al suo ospite di domenica su SkyTg24, Furio Colombo. «Gli chiederei come può un uomo come lui, che conosce gli umori dell'opinione pubblica, aver rinunciato a volere subito le elezioni anticipate. Come può far morire per mesi l'Italia insieme alla sua coalizione in questa lunga agonia». È il passaggio più politico di un'intervista che ha spaziato a 360 gradi nel campo della comunicazione: dalle veline («Sono contento che mia figlia, pur molto carina, abbia scelto altri modelli») a quella

sera a Milano con Umberto Eco («in cui grazie a un tassista di buon cuore abbiamo girato per delle stradacce in cerca di gatti randagi per una trasmissione di Mike Bongiorno»). Passando, naturalmente, per *Porta a Porta* («La trasmissione personale di

«I miei modelli di giornalismo? Ed Murrow e Barbato; media italiani troppo vicini al potere»

Berlusconi») e l'*Isola dei famosi* («Il contrario di quello che dovrebbe essere la televisione»). Ricordando che i media italiani hanno «una distanza troppo stretta dal potere, cosa che non accade in altre grandi democrazie». Colombo racconta di essere sempre stato «culturalmente di sinistra anche se non sempre con i partiti», si definisce «liberal», «intransigente», e anche «conservatore», nel senso che «amo le cose che sono state fatte bene e non mi piace buttarle giù da capo a piedi». «I miei avversari politici mi hanno dato questa definizione per la difesa tenace di giudici e lavoratori; rimpiango imprenditori come Agnelli e Olivetti, politici come Kennedy, che ha fatto voltare l'America verso il

futuro, e per certi aspetti Clinton, nulla di Tony Blair». Colombo cita i suoi modelli di giornalismo americani e italiani (Ed Murrow - raccontato nell'ultimo film di George Clooney - e Andrea Barbato) e spiega la differenza tra *Repubblica* e *Unità*: «Si muovono nella stessa area di opposizione: *Repubblica* è un incrociatore

«Repubblica è un incrociatore l'Unità un panfilo che cerca la parte più viva della sinistra»

di grande modernità che muove vasti strati di opinione pubblica, *l'Unità* è un panfilo che si muove velocemente in cerca di quella parte dell'attenzione più viva della sinistra che non necessariamente milita nei partiti». Alla tv, soprattutto quello dai talk show, rimprovera la «mancanza radicale di umorismo», fatta «eccezione per quei comici che vengono mandati via». «Mi piace la tv che trasmette la realtà - dice - che non parla politichese e che fa sapere cose che non si vorrebbe far sapere». Dell'esperienza diretta in politica come deputato Colombo si dice «non pentito» e alla domanda di Severgnini se il direttore dell'*Unità* sia anche un leader politico risponde: «È più vero che falso».

CINEMA Magazzino in fiamme Wallace & Gromit «maledetti» dal coniglio mannaro

■ Chissà, forse i conigli mannari esistono e le loro maledizioni funzionano davvero: il deposito contenente centinaia di articoli di scena utilizzati nei film di Wallace & Gromit è stato completamente distrutto ieri da un incendio a Bristol. E questo all'alba di un giorno di celebrazioni con la notizia che il primo lungometraggio dei celebri pupazzi animati avevano sbancato il botteghino in America proprio con «Wallace & Gromit e la maledizione del coniglio mannaro». Le fiamme divampate nel magazzino a Bristol - dove ha sede la Aardman Productions - hanno distrutto «l'intera storia» del celebre studio di animazione.

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!

Euro:
269,00
(Prezzo iva incl.)

Solo su **loutlet.it**
trovi i prodotti di marca a prezzi
davvero incredibili!
Prova anche tu:
www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA,
display a colori, suonerie polifoniche,
infrarossi, wap, radio, MMS.
Guarda il prezzo!

Euro:
199,00
(Prezzo iva incl.)